Mercoledì 3 Febbraio 1915

ABBONAMENTO

Udine e a domicilio e nel Regno, Anno L. 10 — Semestre L. 8
Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE Anno XX N. 29

Nomi di confine

Nomina consequentia rerum. In paesi di confine il dubbio assioma è anche più dubbio che altrove. I nomi tendono a definire e sino ad oggi il destino ha invece voluto che la vita della Venezia Giulia ondeggi nell'indefinito che la tormenti il travaglio di una gestazione perpetua, senza limiti. Limiti e ben definiti esistono sì, e son quelli che la storia ha fissati nella sua coerenza più forte delle incoerenze momentanee degli eventi politici; ma sopra questa antica definizione materiale agiscono forze diverse che vorrebbero sostituirvi le loro definizioni nuove ed arbitrarie. E le controversie nei nomi e nelle cose non cesseranno finchè una forza più forte, che non potrà *essere* che una *forza nazionale* realizzata in uno Stato, non vi imponga *il suo limite*. Anche la toponomastica della Venezia Giulia irridenta; è in continuo pericolo di perdizione fin che non intervenga a salvarla la forza e la giustizia da troppo tempo invocate.

La toponomastica della Venezia Giulia è sicura della sua italianità per la certezza delle sue etimologie tutte latine. Ma anche le etimologie più scientificamente sicure corrono pericolo di perversi nell'ambiguo, quando vi si eserciti sopra una scienza interessata a falsare il passato per assicurarsi l'avvenire.

Un piccolo esempio: si discorreva, anni fa, con un tedesco, del *Friuli*, tutto italiano come tutti sanno; anche i tedeschi che, solo per il gusto di ridurre il patrimonio altrui, preferiscono considerarlo ladino. E sia pure ladino, poichè i ladini sono italiani; non è meno indiscutibile che il Friuli non è che *Forum Julii* come Forlì è *Forum Livii*. Ma il mio interlocutore *tedesco — critico di professione —* sorridendo un sorriso di tranquilla *sufficienza mi smentì: — Friuli è, in* tedesco, *Friaul*, dunque *Friderici aula*. — A un'affermazione così candida sarebbe stato un peccato obiettare che un Federico imperatore e una sua igienica corte in una cronologicamente sarebbero in ogni modo assai più tardi di Giulio Cesare e del suo *Forum* a' piedi delle sue Alpi Giulie.

Il gusto è chi di codeste etimologie pangermanistiche, e magari di altre etimologie panslave, sono corresponsabili anche gli italiani del Regno che di nomi propri stranieri sono facili spacciatori, anzi compratori. Un po' la nostra ignoranza, un po' la nostra cortesia hanno trovato a coloro che hanno avuto *interesse a tradurre* e falsare per loro uso parole e cose della *regione italiana discussa fra* due popoli stranieri. Quante volte associazioni *e autorità triestine* hanno dovuto respingere comunicazioni provenienti dal Regno che tranquillamente si indirizzavano a Triest, quando non erano addirittura con faticoso e inutile altruismo scritte tutte in tedesco! Era il riconoscimento italiano di una conquista straniera compiuta su cosa italiana.

E' vero che, quanto ai nomi, nella Venezia Giulia i tedeschi non hanno abusato del loro diritto di conquista. Fuori che per Trieste (Triest) Gorizia (Görz) e Pisino (Mitterburg, chi sa perchè?) sono stati abbastanza rispettosi del nome italiano. Preceduti dagli slavi che, per conto loro e con l'efficacia maggiore della presenza, stavano combussolando fantasticamente i nomi delle *città italiane, tra il nome italiano* e quello slavo o sono stati neutrali o *hanno preferito quello italiano*; se non altro per il piacere di sentirsi ancora *padroni di alcuni frammenti d'Italia*.

Con la loro tipica indifferenza per i diritti delle *altre* nazionalità non sentivano, come gli sloveni, il bisogno di illudersi almeno di possedere secondo il proprio diritto nazionale. Il governo austriaco poi — inutile dirlo — ha fatto sempre festa ai nomi slavi dei luoghi italiani per amor degli slavi suoi fidi e anche per amore di quel multilinguismo che l'Austria ha favorito dovunque per antipatia generica contro tutte le nazionalità — se non fosse quella tedesca — troppo definite.

Così tutti gli atti ufficiali, prima in Dalmazia e poi anche *nella* Venezia Giulia, hanno riconosciuto, accanto ai nomi *antichi ed indigeni*, i *nomi nuovi* inventati da qualche commissione di *fantasiosi etimologisti sloveni o croati*. Gli sloveni non hanno fatto altro che tradurre a orecchio, meglio a riprodurre secondo la loro fonetica i nomi italiani: scolari in questo dei tedeschi che anche in tempi di pace mandavano per il mondo i loro glottologi-ulani a preparare la occupazione dei paesi non disposti alla loro conquista. Capo non è già diventato Kales e Bergogna Besana?

Così, per pura trasformazione fonetica, i croati hanno ridotto Pisino a Pasin, Parenzo a Porec, Abbazia a Opatija, Pola a Puli. Trasformazioni che hanno dato occasione a equivoci anche ameni. Una volta, mi è stato raccontato, un fornitore slavo dell'esercito aveva da mandare del fieno a Pola. Fienaiuolo ma nazionalista, diresse la spedizione non a Pola o magari *nach Pola*, come avrebbe fatto se fosse stato tedesco, ma *na Puli*. La conseguenza fu il carico arrivò alla frontiera italiana perchè l'amministrazione ferroviaria aveva interpretato il *na Puli* come Napoli...

Altre volte la trasformazione è anche più radicale e meno esplicabile. Sarebbe difficile anche ad un filologo — se ce n'è — sloveno dimostrare come e perchè Capodistria debba diventare Kopar o Sèrvola (lat. Silvula) Skedenj. Qualche volta viceversa il nome slavo ingenuamente fedele all'*étimo latino* ha *mantenuto agli* italiani il diritto, almeno linguistico, su qualche paese *occupato in prevalenza* da slavi. E il caso di Nabresina che Giosuè Carducci nominò nell'ode a Miramar accanto a *Muggia*, Egida, Parenzo, certo senza sospettare di aver detto un nome latino ai ma ritornato alla fonetica italiana attraverso una corruzione slovena; perchè Nabresina è Aurisina — gli antichi favoleggiavano che le acque del luogo portassero ad olte delle sabbie aurifere — ma è anche Nabresina, parola slava. Tanto è vero che, ritornando alla purità antica, le acque incanalate a Nabresina per dissetare Trieste si dicono a Trieste le acque dell'Aurisina. Allo stesso modo Adelsberg, paese sloveno con un nome tedesco, dagli italiani è chiamato anche Postuma, perchè fu per i Romani *arae postumiae*; e senza volere sono gli sloveni a mantenere il ricordo romano, *chiamando il loro paesetto celebre per* la più bella grotta di Europa con il nome di *Postoina*.

L'affermazione sempre più indiscreta dei nomi slavi sui luoghi *italiani* ha provocato a sua volta la ritorsione degli italiani sui luoghi slavi. Magra ritorsione in ogni modo, perchè non mai riconosciuta dal non equanime bilinguismo dello autorità, e perchè, mentre gli slavi che hanno osato chiamare *Trst* Trieste conquistavano almeno al loro scarso vocabolario la città ricca del mare, gli italiani non hanno avuto da conquistare agli slavi che i poveri villaggi sperduti fra i sassi del Carso. Tuttavia a questo modo *l'italianità* si è preparata a penetrare dalla marina alla montagna, *italianizzando Opcina* — che vuol dire semplicemente villaggio — in Opicina, *Harpelje in Carpellano, Dutolje in Dut*togliano, Bolunz in Bagnòli...

×

Ma *la* significazione nazionale che è chiara in questa contesa di toponomastica, *si complica* stranamente quando, nella Venezia Giulia, si pretende di trarre luce e verità dai nomi delle famiglie. Nell'onomastica triestina e istriana i nomi non dicono nulla per l'animo nazionale di chi li porta. E' bene affermarlo perchè anche questo è stato un argomento di cui l'incredibile altruismo italiano si è fatto forte a negare il proprio diritto sulla Venezia Giulia: che troppi uomini di codesta regione portano casati in cui sarebbe difficile negare l'origine straniera, tedesca o slava.

Argomento che potrebbe aver qualche forza se si pretendesse di identificare la nazionalità con la razza. La *razza* ormai tra i popoli europei non esiste più se non come un incerto *presupposto piuttosto preistorico* che storico. Qualunque italiano, come qualunque francese e inglese o anche tedesco, onestamente deve confessare che a far l'analisi del suo sangue difficilmente egli potrebbe dimostrare di esser tutto latino o tutto celta o tutto anglo-sassone. La convivenza politica ha però unificato in lui gli elementi diversi: la nazionalità non è una classificazione di animali in storia naturale, ma un'unità morale di uomini in storia umana. La razza è, quando anche sia ritrovabile un caso; la nazione oltre che natura è in certo senso anche *scelta*. E' quasi unicamente scelta in paesi di confine dove si può *scegliere la nazione* come *altrove* si sceglie un partito politico. Ma se nella *Venezia Giulia uomini immigrati* molte o anche poche generazioni fa si dichiarono italiani, vivono con lingua italiana e con volontà italiana, questo anche significa che l'italianità vi è più forte, più attraente che qualunque altra nazione. La scelta che il figlio d'immigrato fa della nazione italiana più ancora che alla scelta di un partito dovrebbe paragonarsi a quella di una religione. E' una scelta che sembra determinata da un colpo di grazia, dalla rivelazione di una verità più vera e più bella. Chi di sangue straniero si dichiara italiano è come un convertito; però è spesso nella sua *fede* più ardente e sicuro di molti che praticano la stessa fede, soltanto per abitudine. Così è potuto avvenire che il martire italiano di Trieste sia stato Guglielmo Oberdank, il figlio di un tedesco *e di una slava. L'Italia* che lo ha chiamato fra i suoi confessori più che *come madre doveva splendergli* nel sogno come la fidanzata dell'anima...

Ma *perchè — si domanda —* uomini divenuti italiani non provvedono a *trasformare in italiano* con la persona anche il segno della persona? Perchè non si italianizzano queste famiglie a cui è rimasto nel nome il segno straniero? Perchè Pietro Kandler l'assertore sapiente dell'italianità di Trieste insieme con Domenico Rossetti, rimase Kandler e Francesco Hermet, capo del partito nazionale italiano di Trieste trent'anni or sono rimase Hermet?

A parte la ragione legale che non favorisce affatto in Austria il cambiamento dei nomi, la trasformazione non sembra affatto necessaria in paesi dove si sa per esperienza — pur troppo — che se un nome tedesco o *slavo* annuncia un italiano, un nome italiano può invece annunciare un *austriacante*: ad un processo politico non si presentò come «*perito d'irredentismo*» *un capitano Alan de Rivera*? E non si sono fatti un'anima austriaca alcuni nobili *goriziani* dai bei nomi gentileschi italiani? E non hanno creduto di austro germanizzarsi alcune famiglie di nome italico quando hanno potuto fregiarsi con la particella *de* autentica traduzione del *von* magari mettendosela fra il titolo nobiliare e il cognome alla maniera tedesca: per esempio: Rodolfo Conte D...?

Così mai l'intenzione nazionale più che nei cognomi bisogna ricercarla nei nomi propri. In questi si afferma la volontà italiana o la rassegnazione straniera. Si sa, nella Venezia Giulia, che non sono padri e madri italiani quelli che hanno imposto ai loro figli i nomi sintomatici di Gisella, Valeria, Stefania, anche se a questi segua il *più schietto cognome di schietta famiglia italiana*.

La trasformazione dei cognomi avviene anch'essa ma lentamente, come un di più. Avviene perchè accanto ad un cognome molto diffuso Horvat si può trovare il cognome analogo Croato e Croatto, perchè accanto — *per esempio — a un Brézina*, ancora carniolino, si incontra un Bresina già *italiano*. Ricordo *un dottor Chiusi* che poi seppi essere stato in origine un Cius, *tedesco*.

C'è una resistenza istintiva a tramutare totalmente *i nomi di famiglia*. Così per molti nomi di origine evidentemente slava la trasformazione italiana si riduce a un puro simbolo ortografico. E' una tacita intesa che tutti i cognomi in *ic* così frequenti nella Venezia Giulia, siano italiani quando assumono la grafia *ich*, mentre sono slavi quando mantengono quella originaria in *ić*. Desinenza così connaturata all'orecchio di un triestino che un popolano, a sentire per la prima volta un cognome toscano in *i* o in *ini*, lo riprodurrà istintivamente in *ich* e un Bacci diverrà Baccich, o un Marini Marinich.

Ma c'è anche chi con una coscienza *d'italianità* più assoluta è come umiliato di non potersi chiamare con un *nome tutto italiano*.

Ricordo il piccolo dramma onomastico di un *giovane fiumano* dei più animosi agitatori della «Giovane Fiume». Lo ricordo *perchè è già morto*, consumato dalla tisi e dalla passione patriottica. Si chiamava Rossi. Facendo delle ricerche in archivio trovò dei documenti da cui resultava senza dubbio che i suoi antenati non si erano chiamati come lui, ma avevano trasformato in Rossi il nome slavo di Grosic. Fu un colpo. Rissotì il sangue diverso; gli parve di essere un traditore verso qualcuno. Non poteva essere più italiano, tutto italiano come prima. E ne soffrì lungamente e il suo amore per l'Italia si chiuse in una passione cupa di innamorato povero a cui non può degnarsi di volger lo sguardo la sovrana amata in sogno.

Giulio Caprin

Notizie dal Friuli

Deputazione Provinciale

(Seduta del *giorno* 2 febbraio 1914)

Nominò il Deputato prov. sig. Marchi cav. geom. Giuseppe, Delegato della provincia nella Assemblea e nella commissione Amministrativa del Consorzio idraulico di 3.a categoria per i lavori di prolungamento della rosta di Terzo a destra del But in comune di Tolmezzo.

Autorizzazione di spese

— Autorizzò la maggior spesa di lire 1437.30 per espropriazione relative alla costruzione del tronco da Forni Avoltri al confine Bellunese della strada provinciale del Monte Croce.

— Autorizzò la rinnovazione per un novennio della affittanza del locale ad uso Caserma dei RR. Carabinieri di *Forni di Sopra di proprietà della* signora Maria Tabacchi.

— *Autorizzò varie ditte ad eseguire* lavori in aderenza alle strade provinciali.

Medaglie per il tiro a segno

— Assegnò una medaglia d'oro e due di *argento per la grande Gara di* Tiro a Segno che avrà luogo in Udine nei giorni 7 e 14 Febbraio 1915 a beneficio dei danneggiati dal terremoto nell'Abruzzo e nella Campania.

Cose del manicomio

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel manicomio di n. 6 alienati poveri appartenenti per domicilio di soccorso ai vari comuni del Friuli.

— Prese atto della contabilità presentata dall'economo del manicomio provinciale sull'esercizio del panificio e pastificio del manicomio stesso durante l'anno 1915, dalle quali risulta che un chilogramma di pane costò cent. 35.27 e un chilogrammo di pasta cent. 46.95.

Volendo aggiungere gli ammortamenti *per i capitali impiegati* nei fabbricati e nei macchinari, le imposte *e le spese di manutenzione dei fabbri*cati e d'illuminazione, i costi suddetti vanno aumentati per ogni kg. di cent. 1.103.

Per la distribuzione delle farine

— Con deliberazione di urgenza in sostituzione del Consiglio fece adesione al Consorzio provinciale per l'approvigionamento e per la distribuzione di cereali e farine in base al decreto legge 24 dicembre 1914 n. 1374, e nominò rappresentanti della Provincia in seno alla commissione amministratrice del Consorzio i signori Spezzotti cav. rag. Luigi e Piussi cav. Pietro.

Cattedra Ambulante

— Assegnò alla Sezione di S. Vito al Tagliamento della Cattedra Ambulante di Agricoltura un contributo di lire 500 da erogarsi nelle tre annualità 1916-17-18 per la formazione dei premi nel concorso indetto fra proprietari, agricoltori, affittuari o mezzadri per la razionale sistemazione dei terreni del piano, e un contributo di lire 50 da erogarsi nel 1916 per premi nel concorso per l'impianto razionale dei fruttiferi.

— Trattò vari *altri oggetti* d'ordinaria amministrazione interessanti la *provincia, il Manicomio ed il Brefotrofio* provinciale.

Per il Consorzio Granario

Ieri presso la locale Camera di Commercio si tenne una conferenza cui presero parte anche il presidente della detta Camera e quello della Deputazione Provinciale.

Si concretarono le basi per la istituzione del *Consorzio Granario nella* nostra Provincia.

Il presidente della Deputazione cav. Spezzotti partì poco dopo la seduta per Milano per partecipare alla adunanza indetta per oggi ove è da quella Deputazione Provinciale, fra i presidenti delle Deputazioni dell'Alta Italia, riguardo i costituenti consorzi granari.

Il questionario statistico diramato ai Sindaci

Ai Sig. Sindaci della Prov. di Udine,

Mentre si sta costituendo il Consorzio granario per la Provincia di Udine, a norma del R. Decreto 29 dicembre, 1914 N. 1374, i sottoscritti, formanti parte della Commissione incaricata dagli *Enti promotori all'organizzazione* del Consorzio, rivolgono preghiera alla S. V. Ill.ma *di voler prendere in attento* esame e rimandare debitamente riempito l'unito questionario.

Credono non inutile avvertire che, dovendo le risposte servire di base all'azione che il Consorzio starà per svolgere fino dai primi momenti del suo funzionamento, occorre, nell'interesse dei Comuni, che le risposte siano non soltanto il più possibile sollecite (devono pervenire alla Deputazione Provinciale entro il giorno 8 febbraio) ma corrispondenti alle reali condizioni granarie dei singoli Comuni, ed ai presumibili bisogni fino al nuovo raccolto, tenuto conto anche di ogni circostanza avente influenza sul consumo (presenza eccezionale di emigranti rimpatriati, limitazione del consumo per causa della crisi economica generale, ecc.)

Con osservanza

p. la Commissione

Il Pres. della Deputazione Prov.

L. Spezzotti

Il Pres. della Camera di Comm

E. Morpurgo

a) FRUMENTO

1. — La quantità di frumento che si produce nel Comune è, abitualmente, bastante ai bisogni locali?

2. — La quantità di frumento attualmente esistente presso produttori o negozianti, si ritiene sufficiente a raggiungere il nuovo prodotto?

3. — Quale quantità di frumento il Consorzio granario provinciale dovrebbe mettersi in grado di poter fornire a codesto Comune, per far fronte ai bisogni fino al nuovo raccolto?

b) GRANOTURCO

1. — La quantità di granoturco che si produce nel Comune è, abitualmente, bastante ai bisogni locali?

2. — La quantità di granoturco attualmente esistente presso produttori o negozianti, si ritiene sufficiente a raggiungere il nuovo prodotto?

3. — Quale quantità di granoturco il Consorzio granario provinciale dovrebbe mettersi in grado di poter fornire a codesto Comune, per far fronte ai bisogni fino al nuovo raccolto?

da Maniago

Il calmiere

La commissione di Annona ha concretato e la Giunta ha approvato e fatto pubblicare il calmiere sui generi di prima necessità che venne come segue stabilito:

Pane bianco di prima qualità al chilo cent. 60 — Pane di seconda qualità misto al chilo cent. 50 — Farina di granoturco nostrana al chilo cent. 35.

Carne *di manzo al chilo lire 1.70* — di vacca primo taglio 1.50 — secondo *taglio 1.40 — vitello 1.80.*

Pasta di prima qualità al chilo cent. 66 — Riso nostrano 55 — Riso giapponese 48.

Olio di oliva misto con sesamo, cotone ecc. chilo lire 1.80 — Olio Winter 1.60 — Lardo nostrano Lire 2.20 — Estero 2 — Strutto 2

Pro Croce Rossa

Nella adunanza dei sottoscrittori di azioni pro Croce Rossa tenutasi nella sala municipale venne costituito il comitato.

da Zomeais

Incendio

Soldati che precipitano

2. Stamane verso le 7, scoppiò un violento incendio nell'abitazione del parroco don Massimo Micco.

Tutto, si può dire, è andato in preda alle fiamme voraci.

Nella *confusione furono smarrite* lire 20 che si trovavano fra le pieghe delle lenzuola.

Durante l'opera per domare il fuoco, quattro soldati del 4.o alpini assieme al loro tenente i quali si trovavano su un poggiuolo pericolante al primo piano, precipitarono, ma per fortuna se la cavarono con leggeri escoriazioni.

Il parroco deve patire la perdita di tutto, poichè egli non è assicurato.

Si elogiano particolarmente i bravi soldati del 4.o Alpini ed il loro tenente i quali sfidando ogni pericolo accorsero prontamente sul luogo dell'incendio.

da Pordenone

Per le elezioni amministrative

Ieri al nostro Municipio tenne seduta la commissione elettorale presieduta dal Commissario prefettizio rag. Nigg per la nomina degli scrutatori per le elezioni amministrative che avranno luogo domenica.

Riuscirono eletti per la I sezione: *Botti Egidio fu Alberto — Cogoli G. B.* di Antonio — Rossignol Silvano di Paolo — *Venerus Umberto di Alessan*dro.

Sezione 2: *Bobeu Lorenzo fu Pietro* — Venerus Giovanni di Alessandro — Gorgazzi Emilio fu Antonio — Moras Umberto fu Antonio.

Sezione 3 Civran Giovanni fu Francesco — Manioso Antonio di Francesco — Palazzin Olivieri di Bortolo — Polesel Giovanni di Giuseppe.

Sezione 4: Rasgheb Fridolino di Walter — Reni Riccardo fu Giorgio — Bortolin Ernesto di Luigi — Bravin G. Batta di Sante.

Sezione 5: Calderan Antonio di Sante — *Daneluz Francesco Dionisio fu Pie*tro — Ferro Attilio di Angelo — Michelazzi *Giovanni di Giuseppe*.

Sezione 6: Gavagnin Giuseppe fu Angelo — *Scarpa Giovanni fu Sante* — Diana Umberto fu Luigi.

da Faedis

Muore per assideramento

2 — Venne ieri trovato morto assiderato nei pressi di Subit (Attimis) certo Domenico Paganello d'anni 34, da S. Michele al *Tagliamento*.

Addosso aveva 45 chili di tabacco *estero. Sembra trattarsi di un con*trabbandiere.

da Andreis

Seduta del consiglio

Il Consiglio comunale riunitosi in seduta straordinaria presenti undici membri prese fra le altre le seguenti delibere:

Ha approvato il contributo di lire 50 a favore della Cattedra ambulante di agricoltura per la Mostra bovina. Ha approvato in massima la costituzione di un Consorzio pel disimpegno del servizio di Segreteria.

da Aviano

Incendio

Ieri nelle prime ore del pomeriggio si sviluppò un incendio nella stalla e fienile di certo Giovanni Mis Cipolat.

Il danno da questi sofferto si fa ascendere a circa 2500 lire.

da Spilimbergo

Funerali di un patriota

Ai funerali avvenuti ieri del patriota ed ex-garibaldino Antonio Santarini, decesso avant'ieri a 73 anni, parteciparono molti amici e conoscenti.

Reggevano i cordoni il cav. avv. Concari, il farmacista sig. Zanier, il sindaco Collesan l'ispettore Pesante, ed i reduci Carlini e Contardo.

Parlò tessendo le lodi dell'estinto farmacista, il dott. Plinio Longo, fra la commozione dei presenti.

da Codroipo

Per la gara di Tiro a Segno pro terremotati a Udine

La Società di Tiro a Segno di Codroipo deliberò di concorrere con un premio di lire 20 in oro alla gara di tiro in favore dei terremotati che seguirà a Udine nei giorni 7 e 14 corr.

da Cividale

Per i terremotati

2 — Si riunirono ieri in Municipio tutti i rappresentanti delle nostre istituzioni onde prendere gli opportuni accordi per venire in aiuto dei colpiti dell'immane disastro 13 gennaio.

Si nominò una commissione nelle persone dei signori avv. Zuliani Romano, Cucovaz dott. Antonio e Piani Pio per promuovere qualche trattenimento o passeggiata di beneficenza in *favore dei terremotati*.

I funerali di un soldato

Seguirono ieri solennemente i funerali del soldato Antonio Mitri, di Giuseppe, della classe 1895, appartenente al battaglione Cividale dell'8.o alpini.

Apriva il mesto corteo un picchetto armato.

Alcune splendide corone erano deposte sul feretro della famiglia, degli *ufficiali del suo reggimento e dei* compagni d'arme.

Seguivano la bara i parenti, gli ufficiali del battaglione, l'intero battaglione «Cividale», *una rappresentanza* del 9.o regg. Bersaglieri e del regg. d'Artiglieria Montagna.

Molto popolo con ceri chiudeva l'accompagnamento.

Liste elettorali

2. Un manifesto del municipio avvisa che la commissione elettorale comunale ha proceduto alla formazione degli elenchi riguardanti le domande accettate e respinte; i cancellati e sospesi dal voto degli elettori politici e amministrativi del comune.

Detti elenchi restano pubblicati a *tutto il 15 febbraio corrente per gli* eventuali reclami.

Un altro manifesto del suddetto municipio avvisa pure che la commissione elettorale comunale ha proceduto al riparto degli elettori per sezioni.

Pure tali elenchi restano pubblicati a tutto il 15 corrente per gli opportuni ricorsi.

Rubrica commerciale

Omologa di concordato

Con sentenza del Tribunale venne omologato il concordato conchiuso tra il fallito Ugo Quargnolo ed i suoi creditori alle condizioni: pagamento integrale dei crediti privilegiati e delle spese di giustizia e di amministrazione; pagamento del 60 per cento ai creditori chirografari, per il 15 per cento immediatamente e per il 45 per cento entro tre mesi dal passaggio in giudicato della sentenza di omologa, con la *garanzia solidale ed indivisi*bile dei signori rag. Assuero Dalla Maestra di Udine e Saccomani Giovanni di Nespoledo.

La grave questione del rincaro del grano

I nuovi provvedimenti del Governo

Il Governo temperando il suo ottimismo, ha sentita la necessità di un intervento più energico e diretto per moderare l'ascesa inquietante del prezzo del grano. Noi auguriamo che la sospensione dell'intero dazio doganale sul grano e sulle farine e la riduzione delle tariffe ferroviarie e marittime di trasporto possano avere per risultato di frenare il rincaro, e ci compiaciamo per la soppressione dei permessi di temporanea importazione di *frumento per la macinazione*, o per produrre paste da esportare, perchè tali permessi si prestavano ad un tranello a danno del Paese.

Il *grano* dovrebbe d'ora innanzi fluire più copioso nel Regno, poichè gli speculatori sanno che le norme doganali rimarranno fino al 30 giugno immutate, e sarà quindi, ovviato il pericolo che il grano già sdoganato venga a diminuire di valore per improvvisa riduzione od abolizione del dazio. In pari tempo il prezzo del grano dovrebbe ridursi almeno di tre lire per quintale, perchè gli importatori non hanno più il disturbo delle operazioni doganali, nè il carico del dazio, ed i detentori di grano nazionale, facendo i loro calcoli per gravare quanto più possono il prezzo della loro merce, dovranno per forza mettere *in conto tre lire di meno*.

Questa è la logica, ma che purtroppo non ha sempre ragione, e specialmente quando v'ha di mezzo quella abbinevole cosa che è l'ingordigia del lucro.

Ad ogni modo, come provvedimento di ordine morale e politico, il decreto è saggio, poichè dimostra la buona volontà del Governo, e varrà a calmare le eccessive apprensioni di coloro che paventando la carestia, nascondevano il grano, o ricusavano di venderlo contribuendo anche involontariamente ad elevarne il prezzo esageratamente.

×

Il decreto autorizza ma non ordina il censimento del grano; meglio così per non suscitare allarmi.

Poichè la consegna ufficiale del grano fatta solennemente colla pesantezza e la formalità della burocrazia, avrebbe lasciato facilmente supporre che fosse una preparazione alla requisizione, o peggio, alla confisca. E siccome nessuna idea può esistere di requisizione perchè siamo effettivamente molto lontani dal dover ricorrere a questi estremi, così opportunamente è lasciata facoltà al Governo di eseguire una inchiesta diligente, rapida e riservata, che potrebbe affidarsi all'ufficio di statistica agraria, e che servirà ad illustrare la situazione, a *togliere ogni* dubbiezza intorno alla dotazione di cereali esistenti ed agli eventuali bisogni del Paese.

Noi crediamo che il ministro dell'interno, al quale il regio decreto conferisce la facoltà di ordinare il censimento dei grani, non tarderà a prendere gli opportuni accordi col ministro dell'agricoltura, affinchè l'inchiesta proceda sollecita e senza ombra di fiscalità per dare quei risultati di sincerità che si confida di ottenere.

×

Il censimento del grano esistente nel Paese e la sollecitudine che intende esplicare il Governo nel completare il fabbisogno di grano, allontaneranno, speriamo, il bisogno di ricorrere alla imposizione di speciali norme di panificazione di cui parla il R. Decreto. Ma affinchè i prezzi del grano non siano — come ora accade — più elevati in Italia che in molti altri Paesi d'Europa, è indispensabile che il Governo applichi certe misure che sono nelle sue attribuzioni e nei suoi diritti.

Insistiamo intanto sulla necessità di accordare nei porti la precedenza per lo scarico ai vapori che portano grano destinato all'Italia, facendo passare in seconda linea le navi che recano cereale destinato al transito, e siamo lieti che tale istanza abbia raccolte autorevoli adesioni. La stampa svizzera ha bensì protestato vivamente contro i ritardi che già si verificano nello scarico nel porto di Genova e probabilmente aumenterebbero le proteste, ed i vapori colle merci in transito cercherebbero *altri scali qualora si* aumentasse ancora il periodo di sosta. Ma nelle circostanze eccezionali odierne si impone anzitutto il dovere di provvedere alle necessità del Paese.

Nessuno ignora che fra le cause che rallentano lo sfollamento dei porti è la scarsità del materiale ferroviario a disposizione per il servizio di trasporto; scarsità dovuta in buona parte al maggior numero di vagoni che vanno all'estero per il transito accresciuto ed al maggior periodo di loro assenza.

Per dimostrare quale enorme aumento abbia subito il transito delle merci in arrivo nel porto di Genova basterà notare che nei mesi di agosto, settembre, ottobre e novembre degli anni andati il transito per l'estero si aggirava intorno al 7 per cento in *confronto della importazione nazionale*, mentre nei quattro detti mesi del 1914 salì a 113 per cento, determinando l'ingombro dannoso per tutti.

Forse una misura radicale che imponesse la sospensione del transito fino a che sia completato il rifornimento del Paese sarebbe ancora oggi la più desiderabile soluzione. Poichè non bisogna dimenticare che, sebbene si annunzino grandi acquisti di grano per l'Italia e grandi arrivi, la quantità di grano estero effettivamente sbarcato nei nostri porti dall'agosto fino a questi giorni è notevolmente inferiore a quella del grano introdotto nel corrispondente periodo dell'annata precedente, malgrado l'indiscutibile maggior fabbisogno.

Ed è superfluo dire che l'eccessivo ritardo dello scarico si risolve in un aumento del *costo del grano*, poichè gli armatori non accettano trasporti per Genova, ove sanno di dover rimanere in lunga sosta, che a prezzi elevatissimi.

In pari tempo i consumatori nazionali, e specialmente i mugnai, i quali non possono valersi del grano estero, per mescolarlo come si suole, o tagliarlo, come dicono gli industriali, col grano indigeno, si valgono quasi esclusivamente del prodotto nostrale, che sono costretti a comprare a qualunque prezzo.

Così il prezzo del grano aumenta e lo stock nazionale diminuisce, forse più di quanto si crede, poichè il giuoco dura da qualche mese; e noi auguriamo che il censimento, sul quale abbiamo insistito, non ci rechi qualche sorpresa, alla quale del resto si potrà rimediare, poichè nella peggiore delle ipotesi, il grano per qualche mese c'è, e si tratterà solo di intensificare maggiormente le provviste per gli ultimi mesi più vicini al raccolto.

Sebastiano Lissone

Cronaca Cittadina

IL BILANCIO PREVENITVO DEL COMUNE

E' stata distribuita ai Consiglieri Comunali e alla stampa, la relazione del bilancio preventivo del Comune, per l'anno 1915. Essa s'inizia *dicendo* che poche cose, oltre alle cifre sono da esporsi.

Il Preventivo 1915, contrariamente a quanto era lecito di sperare e d'augurare, si può dire il bilancio del periodo più critico che il Comune abbia attraversato da parecchi anni. Le cause della crescente tensione finanziaria sono state ripetutamente indicate nelle relazioni illustrative dei bilanci precedenti, nè qui occorre dir altro se non che gli sforzi per rallentare l'ascensione delle spese municipali hanno potuto dar finora troppo scarsi risultati mentre l'aggravarsi continuo della crisi economica generale ha depresso nelle entrate *quella forza d'espansione* che era stata la caratteristica del periodo precedente.

Non che le condizioni proprie del bilancio 1915 siano per sè stesse cattive. L'Amministrazione ha riveduto gli stanziamenti passivi del 1914 e vi ha portato per il 1915 degli aumenti per circa lire 100,000. Ora a questa maggiore spesa di competenza di lire 100,000 concorre appena per lire 40,000 l'aumento proposto della sovrimposta comunale; al resto si è fatto fronte mediante i cespiti ordinari i quali, pur attraverso le difficoltà dell'ora presente offrono sempre una notevole resistenza.

La particolarità del preventivo 1915 sta invece nelle deficienze dei conti precedenti che conveniva di determinare e di coprire.

Il disavanzo d'amministrazione è salito dalle *lire 4,000 dell'anno scorso* a non più di lire 19,000. Esso non ha, come si vede, molta importanza, e noi crediamo che al primo miglioramento della situazione finanziaria sarà agevole liberarsene. Maggior peso hanno le eccedenze di spesa che abbiamo denunciato all'on. Consiglio fin dal gennaio 1914 e che speravamo di poter saldare in pochi esercizi, con mezzi ordinari (medicinali ai poveri lire 27 mila; manutenzioni stradali lire 50 mila; scuola tecnica lire 21,000; ospedale civile lire 41,000; provvedimenti contro la disoccupazione lire 30,000; e poche altre) Ora, considerata nuovamente la questione, viste le condizioni del bilancio che *esigono* un aumento l'imposta, anche all'infuori del saldo di quelle eccedenze di spesa, l'Amministrazione è venuta nella decisione di *ripartirne* l'onore fra un maggior numero d'anni, ricorrendo ad un prestito. Questo vuol essere un provvedimento straordinario, reso inevitabile dalle circostanze attuali.

La sovraimposta

Variazioni notevoli portate nel *preventivo 1915 sono*: l'aumento della sovraimposta comunale da 139 a 160 centesimi, con un maggior gettito di quasi lire 60,000, di cui lire 19,000 assorbite dal disavanzo d'amministrazione; l'aumento degli interessi passivi per lire 36,000; e gli aumenti sparsi tra le varie voci del passivo, ove dall'esperienza erano indicati opportuni.

Quanto alla misura della sovrimposta, sarebbe certamente desiderabile che non fosse per quest'anno da elevarsi Ma l'on. Consiglio sa che abbiamo evitato aumenti d'imposte il più a lungo possibile; e che il ritardo era fondato sulla ragionevole speranza che la crisi economica avrebbe dato luogo ad un pronto miglioramento delle condizioni generali e locali. Questo miglioramento ci avrebbe *permesso di superare* le difficoltà senza nuovi aggravi. Invece, per gli avvenimenti imprevisti di cui non occorre parlare, la crisi permase e si aggravò e si aggrava. I Vostri amministratori quindi sentono il dovere di proporre le misure che giovino a mantenere in equilibrio il bilancio, così da evitare la formazione di maggiori e non facilmente riparabili disavanzi, come potrebbe avvenire con l'uso di mezzi finanziari di semplice dilazione. D'altra parte non si può dire che Udine, quanto a sovrimposta, stia peggio dei minori comuni della provincia, nè, in media, delle altre città capoluoghi di provincia del Veneto *Infatti, mentre Udine* applicherà *160 centesimi* per il 1915:

Cividale	applica	265	centesimi;
Pordenone	»	220	»
Sacile	»	213	»
S. Vito al Tagl.	»	289	»
Verona	»	119.9	»
Venezia	»	149	»
Padova	»	161.3	»
Treviso	»	161.5	»
Vicenza	»	166.4	»
Mantova	»	200	»
Rovigo	»	250	»
Belluno	»	314.5	»

Non si può quindi onestamente dire che il nostro Comune sia per questo riguardo più aggravato della media degli altri più prossimi, o assimilabili per condizione e importanza.

Il Palazzo degli Uffici

Quanto al rilevante aumento degli interessi passivi (da lire 202,000 a lire 238,000), l'on. Consiglio facilmente arguisce che la causa ne è tutta nella progrediente costruzione del Palazzo degli uffici. Osserviamo però che lire 35,000, vale a dire quasi tutto l'aumento, rappresentano interessi di prestiti provvisori o di prestiti non ancora contratti, e così noi abbiamo voluto con una sufficiente larghezza provvedere a quelle operazioni che ci *permetteranno di giungere* presso al compimento dell'opera già così bene avanzata. Ma l'osservazione capitale per questo riguardo è la seguente: gli interessi che noi *oggi* paghiamo per il Palazzo salgono circa a lire 63,000; a questi bisogna aggiungere si può dir tutte le lire 35,000 cui abbiamo ora accennato: insieme circa lire 95,000. Quando avremo compiuto l'opera, gl'interessi in monte non supereranno un massimo di lire 120,000. Ma allora il Comune riscuoterà anche una rilevante somma d'affitti. Ne risulta che il Palazzo degli uffici esercita oggi probabilmente il massimo peso sul bilancio comunale, pur non dimenticando *il carico della imposta*, che sarà applicata due anni dopo il termine dei lavori. Questo giovi ad alleggerire le nostre previsioni sulla *sorte del prossimo avvenire* da qua che non giustificata apprensione.

Quanto infine agli aumenti delle varie voci di competenza passiva, essi trovano giustificazione nel confronto con gli accertamenti del 1913 e nelle note apposte al bilancio distribuito agli *on.* Consiglieri. Possono essere utili soltanto alcuni chiarimenti.

Le maggiori spese per il personale salvo che per i maestri non dipendono le nuove disposizioni organiche o da miglioramenti di stipendi, o salari, ma semplicemente da constatate esigenze di personale avventizio o di *lavoro straordinario, o da maturazione* degli aumenti quinquennali del decimo Per le spese d'ufficio, di riscaldamento di riscossione del dazio, ecc., gli aumenti corrispondono al maggior costo dei servizi appaltati (per es. carta, stampa, legna), o condotti in economia nonchè dal maggior sviluppo dei servizi. La pubblica illuminazione risente l'aumento del prezzo dei carboni, come dal prezzo dei carboni risente influenza l'utile Officina del gas Questa causa di disagio si può dire che costi circa lire 10,000 al bilancio 1915 del Comune. La spesa per la somministrazione di medicinali ai poveri è portata da 24,000 a lire 30,000 e *sulla base dei precedenti* esercizi bisognerebbe portarla a lire 36,000 Tuttavia l'Amministrazione non ha voluto farlo perchè intende di porre un limite, non *tanto all'estensione* del servizio (che pur talora eccede i criteri della legge) quanto alla eccessiva larghezza nell'uso di specialità costose.

Gli aumenti sulle manutenzioni stradali ed alla scuola tecnica corrispondono al calcolo preventivo d'uno stretto fabbisogno di competenza 1915, essendosi provvisto in via straordinaria al saldo dei deficit precedenti, come s'è fatto per i medicinali e per il sussidio all'ospedale Per la stessa ragione quest'ultimo è stato ridotto da lire 90.000 a lire 82,000, vale a dire il sussidio previsto nel bilancio speciale del Pio Luogo Nuovi o maggiori *stanziamenti infine abbiamo proposto* per le impreviste, per alcuni istituti scolastici e per dozzine di cronici accolti nella Casa di Ricovero.

Bilancio di transazione

Riassumendo, il bilancio 1915 è un bilancio di transizione che liquida le deficienze derivate in alcuni servizi da cause che l'on. Consiglio conosce già da tempo, e che l'amministrazione sperava di superare senza ricorrere a *mezzi straordinari*. E' *un bilancio* però seriamente equilibrato nell'entrata e nella spesa effettiva, pur senza poter provvedere i mezzi alle esigenze future, per la soddisfazione delle quali i Comuni hanno diritto ormai di far conto sopra una prossima riforma tributaria generale.

Da oltre dieci anni il Comune è andato intensificando e svolgendo la sua attività in relazione colla più intensa e più sviluppata attività del paese. La crisi finanziaria del Comune corrisponde ancor oggi alla crisi del paese.

E' nostro dovere, ci sembra, di provvedere francamente alla situazione, per modo da non *compromettere* una eredità passiva i prossimi e speriamo più fortunati esercizi.

Gli indumenti raccolti nella Passeggiata di domenica

Per intercessione del cav. G. B. Volpe, che ora trovasi ad Avezzano, si decise di inviare gli indumenti raccolti nella passeggiata di beneficenza per i terremotati, al Comitato di soccorso all'uopo costituitasi a Roma, presso il «*Giornale d'Italia*» il quale provvederà all'equa distribuzione fra i più bisognosi.

La protagonista d'una tragedia all'ospedale

dichiarata irresponsabile

Come i lettori ricordano alcuni mesi or sono al nostro Ospedale Civile, certa Carolina Antonutti, ivi degente ebbe a strangolare le sue due creature che stavano accanto al suo letto.

Sospettandosi sulla pienezza delle sue facoltà mentali ella venne internata al Manicomio Provinciale in osservazione.

Ieri il direttore di quel Pio Luogo, prof. Volpi-Gherardini presentò al Tribunale la sua perizia concludente per la irresponsabilità completa dell'omicida.

La Camera di Consiglio dopo presa presa visione, trasmise l'incartamento processuale alla sezione di accusa di Venezia per la decisione definitiva.

Sottoscrizione pro danneggiati dal terremoto

La sottoscrizione fra gli alunni delle scuole comunali diede i seguenti risultati:

Scuole urbane	L. 355,76
Scuole rurali	» 104,12
Totale	L. 459,88

I maestri poi raccolsero, per soccorrere le famiglie dei colleghi colpite dal disastro, la somma di lire 87,40, che sarà pure versata al Comitato provinciale.

Totale complessivo L. 547,28.

Veglia Ciclistica pro Croce Rossa

Sabato sera seguirà al Teatro Sociale la grande veglia mascherata promossa dall'Unione Velocipedistica Udinese.

Il totale ricavato andrà in favore della Croce Rossa Italiana.

Si frattura il malleolo

Mentre ieri il bracciante Venceslao Cogoi di Angelo d'anni 38, abitante a San Gottardo, *scendeva su* una scala pericolante perdette l'equilibrio e cadde riportando la distorsione della tibia destra con sospetta frattura del malleolo.

Accompagnato all'ospedale il dottor Feruglio lo dichiarò guaribile in un mese s. c.

Altro sangue friulano sparso per la Francia

Due anni fa il giovane Antonio Saccavino *di anni 24, falegname*, partiva dal suo luogo natio Savorgnano di Torre per la Francia.

Tosto scoppiata la guerra il bravo giovane si arruolò *volontario* nella legione garibaldina formatasi per combattere il prepotente nemico invasore della bella e nobile terra di Francia.

Negli ultimi fatti d'arme nelle Argonne, in cui rifulse il valore dei garibaldini e ove parecchi diedero la loro giovane vita in olocausto ai santi ideali di libertà, rimase pure ferito il prode Saccavino.

Giorni or sono, perveniva alla sua famiglia una lettera dello Stato maggiore francese, su cui si apprende *come il Saccavino nei summenzionati* combattimenti è rimasto ferito gravemente.

Gli auguriamo una pronta guarigione.

APPENDICE DEL «PAESE» 147

ALESSANDRO DUMAS

Vent'anni dopo

seguito dei TRE MOSCHETTIERI

che cosa, perchè si raddoppiano le sentinelle; e han tutti i moschetti. — Trenta, quaranta, cinquanta, settant'uomini, diceva Porthos contando i soldati che capitavano. — Eh! eh! notò Aramis, vi dimenticate l'ufficiale? Colui che val bene la pena di essere contato. — Ah, sì! esclamò d'Artagnan.

E diventò pallido di collera perchè aveva riconosciuto Mordaunt che colla spada nuda conduceva i moschettieri dietro Carlo Stuart, cioè in faccia alla tribuna.

— Che ci avesse riconosciuti? continuò d'Artagnan. In tal caso io me la svignerei, perchè non m'accomoda morire a modo degli altri; voglio una morte di mia scelta. — Oh, disse Aramis, non ci ha veduti. Non vede che il re. Perdio! con che occhi lo guarda, l'insolente! che l'odiasse come odia noi? — Eh! noi gli abbiamo tolto solo la madre, il re, gli ha tolto il grado e fortuna, notò il conte de la Fère. — E' giusto, disse Aramis; il presidente si volge al re.

Infatti il presidente Bradshaw interpellava l'accusato

— Stuard, diss'egli, udite l'appello nominale dei vostri giudici, e indirizzate le osservazioni che vi parrà di fare.

Il re, come se queste parole non fossero indirizzate a lui, voltò la testa da un'altra parte. Il presidente aspettò, e come non fu udita alcuna risposta, nacque un istante di silenzio. Su centosettantatrè membri scelti, ottantatrè soli potevano rispondere, perchè gli altri spaventati dalla complicità d'un simil atto, si erano astenuti. — Procedo all'appello, disse Bradshaw senza mostrare di notare l'assenza dei tre quinti dell'assemblea.

E cominciò a nominare i membri presenti e lontani. I presenti rispondevano con voce forte o debole secondo che avevano, o no, il coraggio della loro opinione. Un breve silenzio seguiva il nome dei nomi dei lontani ripetuto due volte.

Terminato l'appello, il presidente diè ordine di passare alla lettura dell'atto d'accusa: Athos impallidì.

Difatti non mai più empia accusa, non mai più bassa ingiuria, non mai più sanguinosa requisitoria avevano colpito la reale Maestà. Sino a quel giorno eransi veduti assassinii di re, ma almeno ai soli loro cadaveri era proligalizzato l'insulto. Carlo I ascoltava le dicerie dell'accusatore con particolare attenzione, lasciava passar le ingiurie, notava le accuse, e quando l'odio manifestavasi, quando l'accusatore faceva anticipatamente carnefice, rispondeva con un sorriso di sprezzo Era un'opera capitale e terribile quella in cui l'infelice re trovava tutte le sue imprudenze scambiate in agguati, i suoi errori trasformati in delitti. D'Artagnan che lasciava passare quel torrente di ingiurie con tutto lo sprezzo che meritavano, fermò la mente acuta su alcuna delle accuse di Bradshaw. — Se si vuol, diss'egli, castigare l'imprudenza e le leggerezza, questo povero re merita punizione; e mi sembra che quella da lui subita in questo punto sia ben crudele — In ogni caso, disse Aramis, la punizione toccherebbe ai ministri e non al re, poichè prima legge della costituzione inglese si è *che il re non può sbagliare*. — Per me, pensava Porthos, guardando Mordaunt, ed occupandosi di lui solo se uno sturbasse la maestà della situazione salterei giù dalla tribuna piomberei in tre salti su Mordaunt e lo strangolerei; *poi lo prenderei per i piedi e* menerei giù a dritta e a sinistra su quei maledetti moschettieri, che fan la parodia ai moschettieri di Francia, intanto d'Artagnan, che la sa lunga ed è pieno d'espedienti, ne troverebbe forse uno per salvare il re. Bisogna che gliene parli.

Quanto ad Athos, colle fiamme al viso, i pugni stretti, le labbra insanguinate dai morsi, fremeva sul banco, insofferente di quel continuo insulto parlamentare, di quella lunga reale pazienza, e quel braccio inflessibile, quel fermo cuore, s'erano cambiati in un braccio tremante, in un cuore fremente. In quel momento l'accusatore terminava il suo ufficio con queste parole:

La presente accusa è portata da noi in nome del popolo inglese.

Surse a quelle parole un mormorio nelle tribune, e una voce gridò:

— Menti, e nove decimi del popolo inglese inorridiscono a quanto tu dici.

Quella voce era quella d'Athos che fuor di sè, ritto, colle braccia tese, apostrofava il pubblico accusatore. A quella apostrofe, re, giudici, spettatori tutti volsero gli occhi verso la tribuna *ove stavano i quattro amici*. Mordaunt fece come gli altri e riconobbe il gentiluomo intorno al quale s'erano levati i tre altri francesi pallidi e minacciosi I suoi occhi fiammeggiarono di *gioia*: aveva trovato coloro alla ricerca ed alla morte dei quali aveva consacrato la vita.

Con un movimento furioso chiamò presso di sè venti dei suoi moschettieri, e mostrando col dito il luogo ov'erano i suoi nemici:

— Fuoco! diss'egli.

Ma allora, rapidi come il pensiero, d'Artagnan stringendo Athos a metà corpo, e Porthos sollevando Aramis, saltarono giù dai gradini, si slanciarono nei *corridoi, discesero rapidamente* le scale e si perdettero nella moltitudine, mentre nell'interno della sala i moschetti abbassati minacciavano tremila spettatori, le cui grida di misericordia e di terrore tolsero che il cenno di Mordaunt avesse compimento Anche Carlo aveva conosciuto i quattro francesi; si pose una mano al cuore come per reprimere i battiti e un'altra sugli occhi per non vedere scannare i suoi infelici amici. Mordaunt, tremante

(Continua)

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba ore 8. A. — 10.14 O. 15.40 A. — D. 17.32 O. 18.55.
Cormons 8.13 A. — 12 55 — 15.45, A. 17.58, A. 20.19.
Venezia 4.36 O., 6.55 D., 8.20 A. 11.25, O. 13.10 A., 15.50 A. 17.25 20.11 D.
San Giorgio Portogruaro Venezia: A. 8, A. 10.47, M. 14.23, M. 18.47
S. Giorgio Trieste: 8 A., O. 10.47 — 14.23.
Cividale 5.53, 8.7, 13.5, 17.25, 20.15
San Daniele (Porta Gemona) 8.35 11.40, 15.20, 18.15.

Arrivi a Udine da

Pontebba O. 7.52, D. 11, A. 12.43, A. 17, D. 19.47.
Cormons O. 7.33, D. 11.8 13.50, A. 15.26, A. 19.41.
Venezia A. 3.40, A. 7.41, A. 9.57, A. 12.30, A. 14.41, D. 17.25, D. 20.11, A 23.
Venezia, Portogruaro San Giorgio: A. 9.33 M. 12.56, M. 17.2, A. 18.49
S. Giorgio Nogaro A. 9.25, O. 12.56 O. 17.02.
Cividale A. 7.43, O. 9.28 O. 14.18, O. 18.41, 21.38.
San Daniele (Porta Gemona) 8.40, 12.45 15.17, 19.15.

La grande gara di Tiro a Segno

PROGRAMMA

della Gara di Tiro a Segno che seguirà nei giorni 7 e 14 Febbraio 1915 dalle ore 8.30 alle 12 e dalle 13.30 alle 17.30 nel Poligono Sociale di Porta Venezia *Pro danneggiati dal terremoto*

Fucile

Cat. I. — TRIPOLI

Libera a tutti i tiratori che non abbiano conseguito in premio più di una medaglia d'oro dal valore di lire 20.

Arma. Fucile 1891 cartuccia frangibile. — Distanza metri 200. — Bersaglio bianco di m. 1.80 per 1.20 che vale 1 punto con visuale nera *di cm.* 60 che vale 2 punti e circolo concentrico di cm. 30 che vale 3 punti. — Posizione libera regolamentare senza appoggio. — Serie di 4 colpi ripetibili a volontà — Premiazione punti sommati delle 5 migliori serie. — Graduatoria le altre ad una ad una. — Tassa cent. 25 la serie. — Munizioni: cent. 30 il caricatore.

PREMI

Non meno di 10 in oggetti o medaglie scelti dai tiratori per ordine di merito.

Cat. II. — VALORE e FORTUNA

Libera a tutti.

Arma. Fucile 1891 cartuccia frangibile. — Bersaglio. Cartellone bianco di m. 1.80 per 1.20 con disco di un metro di diametro diviso in circoli concentrici da 1 a 50 e visuale nera di cm. 60. — Distanza metri 200. — Serie di 4 colpi ripetibili a volontà. — Posizione libera regolamentare senza appoggio — *Premiazione*. *Due* premiazioni: la prima VALORE è data dalla somma delle 5 migliori serie; le successive a gruppi di 3 per *la graduatoria*. La seconda FORTUNA è data dal colpo più centrale; graduatoria sui migliori successivi ad uno ad uno. — Tassa cent. 50 la serie. — *Munizioni*: cent. 30 il caricatore.

I. premiaz. Valore. Non meno di 12 premi in oggetti e medaglie a scelta dei tiratori per ordine di merito.

II. premiaz. Fortuna. Non meno di 3 premi in oggetti e medaglie a scelta dei tiratori per ordine di merito.

Pistola

Cat. III. — BENGASI

Libera a tutti i soci inscritti in una Società di Tiro a Segno della Provincia.

Arma. Ammesse tutte *le rivoltelle* o pistole a traguardo scoperto con cartuccia metallica. — Bersaglio bianco di cent. 50 diviso da 1 a 10 con visuale nera di 20 cent. — Distanza metri 50. — Posizione in piedi, a braccio sciolto. — Serie di tre colpi ripetibili fino a 60. — Valutazione punti solamente sommati. — Premiazione: premiate le 10 migliori serie. — Graduatoria sulle altre a gruppi di 5. — Tassa cent. 50 ogni serie. — Munizioni: Scatola da 50 cartucce lire 1.50. Cartucce sciolte cent. 5 cadauna.

Medaglie d'argento ai non premiati che nelle 10 serie abbiano raggiunto punti 2.10.

PREMI

Non meno di 4 premi in oggetti e medaglie a scelta dei tiratori per ordine di merito.

—

L'elenco dei premi di tutte le categorie sarà esposto nei locali del Campo di Tiro prima dell'inizio della Gara.

×

Quarto elenco dei doni pervenuti alla Società di tiro a Segno per la gara pro danneggiati dal terremoto che avrà luogo nelle domeniche 7 e 14 corr.

Gli allievi dell'Istituto di Topuo Wassermann: un cronometro Longines d'argento.

Deputazione Provinciale: Una medaglia d'oro e due medaglie d'argento

Banca Cattolica: una medaglia d'oro

Sig. Francesco Micoli lire 10.

Ditta Ed. Tellini e C. Una pezza tela bianca per camicie.

Dott. prof. cav. Domenico Rubini portasigarette in argento.

Gli ufficiali dei «Cavalleggeri Monferrato» portasigarette in argento.

Cav. Leonardo Rizzani L. 25.

Sig. Francesco Ferrara L. 25.

TEATRI e CINE

Teatro Sociale - Novo Cine

Nell'*Offuscatore d'intelletti*, con una lunga serie di scene terrificanti si vuole addimostrare quali orribili effetti può generare la scoperta eminente*mente scientifica*, ed umanitaria, se viene adoperata per fini loschi e delittuosi.

Bellissima la filme che ci rappresenta in tutte le sue fasi l'*Orchidea*, questo superbo fiore delle zone tropicali.

Affida la nota allegra allo spigliato Willy, egli con la sua naturale *vis comica*, assolve pienamente il suo compito.

Questa sera il programma si ripete.

Prete contrabbandiere?

Corre insistente la voce a Tarcento che un prete di una località di confine presso Ravedischia, abbia largamente esercitato il contrabbando in favore delle popolazioni confinanti dall'impero.

Speriamo che dell'iocauto sacerdote vogliono occuparsi le nostre autorità.

Quando finiranno questi continui contrabbandi e quando si procederà energicamente una buona volta contro gli affamatori d'Italia?

Beneficenza

Alla Cucina popolare: in morte sig. Luigi Fietta: I bambini Andreina ed Alessandro Fietta ad onorare la memoria del Loro buon papà Luigi offrono 50 pranzi completi a famiglie di numerosi bambini — in morte sig. Valentino Din: Alcuni amici del Figlio Giuseppe per buoni lire 10.

—

Il Consiglio Direttivo della R Scuola d'Arti e Mestieri, per onorare la memoria del compianto signor Luigi Pignat, che appartenne al Consiglio stesso, ha fatto un versamento di carattere personale, in sostituzione di corone, a favore del fondo per l'arredamento del nuovo locale scolastico in costruzione.

—

Carlo e Anna Braida nel secondo anniversario della morte della loro diletta Mamma offrono L. 50 alla «Scuola e famiglia».

La Presidenza con sentita riconoscenza, ringrazia vivamente i generosi benefattori.

LE ULTIMISSIME DELLA GUERRA

(Per telegrafo al "PAESE,,)

Notevoli progressi dell'armata francese

PARIGI 3 — Il comunicato delle ore 23 dice:

Dal mare alla Lys l'artiglieria tedesca tentò senza successo di controbattere la nostra.

Nel settore d'Arras la fucileria durò tutta la notte dal 1 al 2, senza attacchi di fanteria.

Presso Soissons danneggiammo le batterie del nemico le respingemmo a Saint Paul gli attacchi di distaccamenti di fanteria.

Si fece un nuovo progresso presso Perthes les Hurbey, al confine bosco la cui occupazione da parte delle nostre truppe era stata precedentemente segnalata.

Nelle Argonne presso Bagatelle respingemmo un attacco tedesco.

Nei Vosgi fu un cannoneggiamento notturno a Uffholz e un progresso delle nostre truppe verso Vurnbeupol le Bas.

Poliziotto austriaco insediato al Consolato italiano

Le fortificazioni nell'Alto Adige

Verona 2 — Il consolato italiano di Trieste pare si sia adattato alle imposizioni dell'autorità politica nelle questioni dei passaporti, tanto è vero che nell'interno del consolato italiano si è insediato un ufficiale della polizia austriaca incaricato di ricontrollare i passaporti italiani. Questa innovazione e questa acquiescenza da parte del consolato d'Italia ha fatto un'impressione molto penosa.

Nonostante l'accresciuta vigilanza l'esodo dei *disertori* e degli obbligati alle leve imminenti continua tanto nel Trentino quanto nella Venezia Giulia, e sebbene il comando militare abbia trasferito nell'interno i soldati italiani che si trovano di guarnigione in luoghi non discosti dal confine tuttavia non *riesce di prevenire le fughe*.

L'ultimo treno che portò a Innsbruck parte dei richiamati presentatisi il 16 gennaio partì completo ma arrivò a Franzensfeste con 70 posti vuoti. In vista del grande ed incessante numero di diserzioni l'autorità superiore ha *impartito al tribunale di Lubiana* l'ordine di considerare il tentativo di diserzione non più come delitto o crimine come si dice in Austria ma come una semplice contravvenzione. E' verosimile che lo stesso ordine verrà dato agli altri tribunali di paesi di confine.

La *penuria dei viveri diventa ogni* giorno più sensibile. La farina di frumento è quasi scomparsa dal mercato e raggiunge prezzi inverosimili. Il riso costa ora una corona e 40 centesimi chilo e comincia a scarseggiare perfino il sale. Le miniere ricchissime di Galizia sono in mano dei russi e i depositi si vantano assottigliando.

I municipi hanno fatto acquisto di derrate alimentari che cedono ai privati e ai rivenditori al minuto ma i mercati dell'interno sono molto vicini all'esaurimento. Si prevede che in due mesi e forse prima i cereali in Austria saranno consumati. Il pane è immangiabile. I fornai si lagnano di dover lavorare senza il menomo profitto. Il pubblico si lagna fortemente non protesta perchè ogni rimostranza un po' vivace è «verboten»

I prestinai di Trento hanno annunciato al municipio che col 15 febbraio smetteranno il lavoro e chiuderanno bottega. A Klagenfurt avremo la chiusura delle scuole col 10 febbraio. Gli edifici scolastici accoglieranno le nuove reclute.

Intanto si fanno straordinari ammassi di truppe nella valle della Drina. Inutile dirvi che continuano attivamente i lavori fortificatori e gli armamenti nel *Trentino e nella Venezia Giulia*, ma è notevole un particolare non rilevato fin qui espressamente. Si fortifica e non nell'alto Adige oltre il Cadore italiano lungo la barriera di Livina-lungo-Ampezzo così pure nelle vicinanze dello Stelvio per mettere in tutta efficienza il *forte Gomagoi e inoltre il* passo di Jaufen di settentrione della Venosta nella valle di Passiria.

Gli ufficiali di Trento dicono apertamente che si lavora ad impedire la invasione degli italiani nella valle Venosta per il valico dello Stelvio nell'Alto Adige e nella *Passiria per le* valli di Cimabanche e di Montecroce.

Attentato alla dinamite

New York, 3 — E' stato segnalato un tentativo di distruzione, mediante dinamite del ponte ferroviario attraversante il fiume Sainteroix sulla frontiera dello stato di Maine, sulla via congiungente Montreal a Saintjohn (Newbrunswick).

Un individuo qualificantesi ufficiale tedesco e che fu arrestato dalla parte frontiera americana è supposto autore dell'attentato.

Dichiarasi ufficialmente che il ponte non rimase che leggermente danneggiato.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *propr. Tip. Bardusco*